

della Concordia. Che, se'l se havesse fatta la intestadura al Dolo za anni 3, che io continue stimolo che la si faccia, non saria intervenuto questo et altro male. Preterea, se'l non si fa la intestadura e non si sera le rotte, tutto il lavoro, che si fa alla punta di Lovi, et quel, che si fa al canal drio li Angioli di Murano, et altro lavor, che'l si facesse in quella laguna, in doi brentane del Botenico pegioreranno per mitade, oltra li altri danni, che se causerà, per lassar esse boche aperte. E benchè el si eseguisse la parte del '40 in questa parte di qua, non si starà però di far, quando meglio paresse, il ricordo de maistro Zanin, over altro, che fusse meglio che il preso, perchè si starà sicuri in questo mezzo di non pezzorar; e si potrà far di bone provision per la laguna et darli esito da basso verso Chiozza, stando con l'animo sicuro. E benchè facendo la intestadura al modo del preso si spendesse ducati 2500 di più, non saranno però mal spesi, considerando il danno, che se haveria nella laguna in termene de anni doi, che se sarà neccessitati a tenir le rotte aperte, e si sparagnarà la spesa di alzar li arzeri da Lizzafusina verso il Sioco, che serà sparagno di quattro dopie. E però, concludendo, dico che per openion mia si debba perficer il preso et poi con il tempo pensar al meglio, e cosi affermo esser il parer mio con mio giuramento.

Io Cristoforo Sabbadino soprascritto scrissi di mia mano propria adì 6 settembre 1546.

A tergo: Presentata die 6 septembris 1546. Deposition de ser Christophoro Sabadin, inzegner dell'offitio sopra le acque, circa la opinion de maistro Zanin da Carara, inzegner.

(VENEZIA, ARCHIVIO DI STATO, Savi ed esecutori alle acque. f. 92; f. 165, c. 98 v. sgg.).

17.

CIRCA LE ACQUE DEL MUSON

1552, 16 MAGGIO.

Desiderando io Cristoforo Sabbattino inzegner e protho di V. S. Clarissimi Signori Savij ordinarij et Mag.^{ci} Sig. Essecutori dell' officio delle acque che questo resto di laguna, situata tra il porto di Lio Mazzor e quel di Brondolo, riserbata per fortezza della città di Venezia, si conservi e mantengissi nella sicurtà, longezza, larghezza e profondità sua, con speranza, ançi certezza, di agrandirsi e non sminuirsi, mi son deliberato, doppo il primo modo dagli inzegneri pratici e per me ancor aricordato del 1540 et sin hora riduto appresso il fine, il quale è stato il levar Brenta et Bacchigione, i quali senza regula descendevano in essa, mandandoli fuori nel mare del capo destro di essa laguna per il porto di Brondolo, con il retenirvi solamente quella parte di essa Brenta, che sii bastante per la navigation neccessaria di Padoa e per il beverar de questa città de Venetia, tolendola per li ediftii per me costrutti al loco del Dolo con arte tale, che (se non si vole) non ne puol venire se non la quantità bastevole per li bisogni soprascripti, trahendone la utilità nota a V. S. per li molini fatti e che si fanno in esso loco, di modo che'l se è più che sicuri che la Brenta prefata et il Bachigione non danegiarano più questa laguna, come ha fatto fino al 1550, con danni troppo notissimi a tutti; et appresso il levar delle acque dolce di parte di essa laguna, che è veramente la vita di quella, como si vede, per il serar le rote e buova del Botenigo,